

sabato 16 maggio 2015

Con le unit linked e le multiramo attenzione ai costi

Dopo il *boom* dell'anno scorso, per le polizze Vita anche il 2015 si preannuncia da record. In uno scenario di tassi ai minimi i prodotti Vita, come storicamente accade, si avvantaggiano. Promotori e banche stanno proponendo il "vestito assicurativo", che garantisce loro margini più elevati. Alcuni gruppi fanno faville in Borsa anche grazie a questo *trend*, enfatizzato nei comunicati. Mediolanum rende noto che ben 850 milioni sono stati raccolti nei primi quattro mesi dell'anno sulla *unit* MyLife (su una raccolta netta totale di 1,4 miliardi). Anche Azimut accelera: sulle *unit linked* (in particolare su Infinity e Az Style) affluisce ben il 41% della raccolta netta tra gennaio e aprile. Il gruppo guidato da Pietro Giuliani si prepara a lanciare una polizza multiramo di "*private insurance*" che ha strutturato con Cardif Lux Vie che dà la possibilità di investire, fino al 50% del patrimonio minimo necessario per accedere al prodotto (pari a 2 milioni), su una polizza di ramo I con rendimento garantito dell'1,5 per cento. Anche le banche tornano a raccogliere con le *unit*, sebbene questi prodotti in passato abbiano originato molti guai: correntisti. Come si giustifica questa proposta? Perché si consigliano ai risparmiatori strumenti aperti ai rischi di mercato, con scarse protezioni assicurative e più costosi?



Le regole fiscali oggi consentono ai collocatori di poter affermare che questi prodotti sono avvantaggiati visto che prevedono il pagamento di tutte le imposte solo al riscatto o al decesso dell'assicurato, con un vantaggio stimabile in un 3% circa su archi temporali di tre-quattro anni (si veda elaborazione a fianco). Dopo il cambiamento legislativo del 2011 infatti minus e plusvalenze realizzate sugli *switch* tra fondi, anche nella stessa Sicav, non sono più compensabili. Anche nel regime del risparmio amministrato, titoli e fondi hanno un trattamento asimmetrico per plus e minus: in caso di plusvalenza, le plus di fondi e titoli non possono essere compensate con le minus degli stessi ma vengono tassate. In caso di minusvalenza dei titoli, le minus non possono essere compensate con le plus dei fondi; viceversa le minus dei fondi possono essere compensate con le plus dei titoli. Insomma un vero e proprio ginepraio. Inoltre, su titoli e fondi l'imposta di bollo si applica preleva annualmente.

Nel caso di una polizza invece minus e plus, di qualsiasi genere, possono essere compensate tra loro e l'imposta di bollo differita al riscatto. Inoltre in caso di multiramo la parte investita in una gestione separata non è soggetta a imposta di bollo. Senza contare i classici vantaggi del prodotto assicurativo: impignorabilità, insequestrabilità, fuoriuscita dall'asse ereditari ed esenzione dall'imposta di successione. Quest'ultimo fattore è spesso sottolineato dalle reti alla luce delle numerose voci che negli scorsi mesi si sono rincorse su un possibile inasprimento della tassazione in fase successoria (l'Italia su questo fronte è il Paese meno tassato tra quelli occidentali). A fronte di tali vantaggi le compagnie tuttavia incassano una commissione di caricamento e di gestione e anche delle commissioni sugli Oicr inseriti nella *unit*. Si stima che mediamente il costo complessivo sia dal 2,3% al 3,3% annuo e ciò spesso riduce o in alcuni casi elimina completamente i vantaggi facendo rendendo l'operazione finanziariamente poco conveniente.

In particolare i prodotti *prêt-à-porter* (ossia quelli destinati ai clienti dai patrimoni più contenuti) sono i più costosi. Mentre sono meno onerosi, paradossalmente, i contratti per i clienti *private*, che possono contare su soluzioni su misura. Comunque, il veicolo assicurativo, grazie alla flessibilità che lo contraddistingue, di cui si è già detto, viene considerato con crescente interesse anche da chi struttura prodotti più *light*, utilizzando gli Etf. Insomma le regole fiscali hanno indubbiamente fatto un grande regalo a questo settore, ma resta ancora molta strada da fare sulla via della trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di
Federica Pezzatti

